

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Bindi, Brugger, D'Amico, Detomas, Mattioli, Scoca e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono venticinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4236 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000) (approvato dal Senato) (6557).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000).

Ricordo che nella seduta di ieri è ripreso l'esame degli articoli e degli emen-

damenti accantonati nelle precedenti sedute ed è stato, da ultimo, approvato l'articolo 18.

ELIO VITO. Signor Presidente, manca il rappresentante del Governo.

NICOLA BONO. Non c'è il Governo.

PRESIDENTE. Sì, ma nel contempo prendo atto che il gruppo di Forza Italia ha avanzato la richiesta di votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5 del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,35.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame degli articoli - A.C. 6557)

PRESIDENTE. Prego il presidente Fantozzi di riferire all'Assemblea sullo stato dei lavori del Comitato dei nove.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente. Il Comitato dei nove, nel rispetto del mandato da lei conferitoci ieri, si è riunito e ha preso atto del ritiro da parte del Governo

e dei gruppi di maggioranza di tutti gli emendamenti, tranne un gruppo di 38 (verranno ora indicati dal relatore), dei quali si chiede la discussione e la votazione.

PRESIDENTE. Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile per carenza di compensazione l'emendamento Ruggeri 6.250.

Avverto che risultano ritirati prima della seduta: tutti gli emendamenti presentati da deputati del gruppo misto-Verdi ad eccezione degli emendamenti 26.133, 52.17, Tab.B. 200 e Tab.B. 199, con relative compensazioni; tutti gli emendamenti presentati da deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo; tutti gli emendamenti del Governo ad eccezione dei seguenti: 7.111, 9.19, 11.27, 24.154, 25.81, 25.82, 25.83, 25.84, 26.180, 26.182, 27.76, 27.200, 27.17, 35.14, 36.3, 39.1, 39.31, 44.11, 45.100, 48.4 e 48.5; tutti gli emendamenti presentati da deputati dei gruppi dei Democratici-l'Ulivo e UDEUR, ad eccezione dell'articolo aggiuntivo Manzione 14.01; gli emendamenti presentati da deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo 6.4, 6.172, 6.047, 11.40, 13.3, 24.157, 24.152, 24.25, 24.27, 24.29, 24.30, 45.02, 48.30, 48.33, 48.31, 48.50, 48.32, 52.11, 52.014, 53.3, Tab.A. 115, Tab.B. 44, Tab.B. 221, Tab.B. 214, Tab.B. 230 e Tab.B. 215; l'emendamento Cè 26.123.

Avverto che l'articolo aggiuntivo 6.09 è sottoscritto anche dai deputati Peretti, Follini, Casini, Baccini, Carrara, D'Alia, Del Barone, Galati, Giovanardi, Lucchese, Marinacci e Savelli.

Onorevole relatore, cosa propone circa il prosieguo dei nostri lavori?

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Possiamo riprendere dagli articoli che abbiamo accantonato...

PRESIDENTE. Ossia?

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Dall'articolo 6 in poi.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Di Rosa.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Era stata garantita la presenza del ministro delle finanze...

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Vorrei chiedere se l'emendamento del Governo 10.40 sia stato o meno ritirato.

PRESIDENTE. Mi risulta che è stato ritirato, non essendo compreso tra quelli specificamente indicati.

EUGENIO DUCA. Allora chiederei al Governo di riflettere ulteriormente sul ritiro di quell'emendamento. Infatti, la soppressione del comma 3 dell'articolo 10 si rende necessaria per il fatto che la stessa formulazione risulta nel disegno di legge sull'industria cantieristica e armatoriale che oggi il Senato licenzierà nel testo approvato alla Camera. Qualora l'emendamento in questione non fosse approvato, due testi legislativi conterrebbero la stessa norma.

Chiedo quindi al Governo di rivedere la sua decisione.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, su tale questione?

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, in effetti, il collega Duca ha ragione, ma faccio presente che in materia è stato presentato un emendamento, se ben ricordo dell'onorevole Malavenda, soppressivo del comma: quindi, quando esamineremo tale emendamento, potremo risolvere la questione sollevata dall'onorevole Duca.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Di Rosa.

ALESSANDRO RUBINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO RUBINO. Signor Presidente, dalle dichiarazioni del presidente Fantozzi non emerge chiaramente cosa è successo questa notte e questa mattina in Commissione. Innanzitutto, desidero confermarle che il gruppo di Forza Italia non ritira nessuno dei propri emendamenti: il gruppo di Forza Italia desidera discutere i propri emendamenti e chiede che essi vengano tutti votati (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo: State in aula a votarli?

ALESSANDRO RUBINO. Stiamo in aula a votarli, vogliamo vedere se ci state anche voi in aula a votarli (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia - Commenti*)!

PRESIDENTE. Questo lo vedremo nel corso della giornata: colleghi, siamo ad inizio mattina e abbiamo un po' di ore di lavoro davanti, per cui vi invito a mantenere la calma.

Prego, onorevole Rubino.

ALESSANDRO RUBINO. Signor Presidente, ieri si è presentato un problema tutto interno alla maggioranza: il Presidente D'Alema ha dichiarato che si sarebbe presentato in aula per verificare se avesse ancora una maggioranza, che noi crediamo non esista più, ed ha quindi chiesto a tutte le forze del Parlamento, di maggioranza e di opposizione, di accelerare per quanto possibile i lavori sulla finanziaria.

Nel corso della riunione del Comitato dei nove di stanotte e di questa mattina, il Governo e la maggioranza hanno presentato 37 emendamenti, che poi sono diventati 40, con l'obiettivo di sveltire i lavori ed evidentemente di porre argomenti qualificanti per migliorare la finan-

ziaria. Vorrei sottolineare che gli argomenti qualificanti segnalati dal Governo e dalla maggioranza sono relativi ad una nuova tassa sui mangimi, alla defiscalizzazione dei medicinali omeopatici, all'istituzione di case da gioco nel territorio nazionale e ad emendamenti elettoralistici qui e là, per la Campania, la Sicilia, la Calabria, il porto di Genova eccetera.

Se questo è il modo con cui la maggioranza intende sveltire i lavori della finanziaria, siamo abbastanza delusi, signor Presidente. Oltretutto, questa mattina ci siamo trovati di fronte ad una provocazione e, per quanto mi riguarda, anche ad un'offesa, signor Presidente: si cercava infatti di barattare il ritiro degli emendamenti del Polo e di Forza Italia con il cosiddetto emendamento Mediaset. Vorrei dire, allora, signor Presidente, che Forza Italia è il partito della gente, il partito delle imprese italiane (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia - Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Colleghi, calma!
Prego, onorevole Rubino.

ALESSANDRO RUBINO. È il partito delle imprese italiane, fra le quali vi è anche Mediaset. Noi rifiutiamo questa offerta, perché la consideriamo provocatoria, offensiva e non nella direzione degli interessi del paese: in virtù di tale valutazione, desideriamo che vengano votati tutti nostri emendamenti, fino all'ultimo ed utilizzeremo fino all'ultimo secondo di tempo per fare in modo che la finanziaria arrivi in porto, ma nei termini inizialmente previsti (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, non posso che confermare quanto già dichiarato nella seduta di ieri circa l'atteggiamento del gruppo della Lega

forza nord per l'indipendenza della Padania: non abbiamo mai avuto il benché minimo dubbio circa la necessità e l'opportunità di mantenere gli emendamenti. Quanto all'evoluzione della cosiddetta crisi ed alla data in cui il Presidente del Consiglio verrà in aula, mi sembra che la discussione non sia più all'ordine del giorno, per cui si torna a discutere unicamente sulla finanziaria. Dubito peraltro che l'autoriduzione operata dal Governo permanga rispetto alle pressioni che potranno venire dai singoli deputati e dai gruppi, e qualche avvisaglia l'abbiamo già avuta.

In ogni caso, poiché si torna ad esaminare il disegno di legge finanziaria secondo la procedura prevista dal regolamento, di fronte alle nuove formulazioni e ai nuovi testi di emendamenti presentati anche dal Governo in materia fiscale, ...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Giancarlo Giorgetti. Colleghi, per cortesia. Onorevole Pisanu, onorevole Selva, onorevole Gasparri, onorevole Manzione, vi prego di prendere posto. Onorevole Olivieri, onorevole Leoni, per cortesia. Prego, onorevole Giancarlo Giorgetti, continui pure.

GIANCARLO GIORGETTI. ... poiché la crisi appare scongiurata, visto che non se ne parla più, poiché, come dicevo, dobbiamo procedere sulla base del regolamento, tenuto conto che non abbiamo rinunciato ai nostri emendamenti e intendiamo continuare l'opposizione al disegno di legge finanziaria in esame, le chiedo, signor Presidente, in primo luogo di fissare un termine per la presentazione dei subemendamenti relativi ai nuovi emendamenti presentati dal Governo. In particolare, mi riferisco alle nuove formulazioni di emendamenti già presentati, rispetto ai quali mancava addirittura la copertura finanziaria. Tutti noi sappiamo che quest'ultima è un aspetto non trascurabile, di conseguenza è necessario fissare un termine per i subemendamenti.

In secondo luogo, ricordo che, a nostro giudizio, non è possibile partire dall'esame dell'articolo 6, non solo per l'assenza del ministro Visco — che tra l'altro ora è

giunto in aula — ma per il semplice fatto che gli articoli 6 e 7 furono accantonati e non sono mai stati esaminati dal Comitato dei nove. Se dobbiamo riprendere i lavori sul disegno di legge finanziaria, quindi, dobbiamo partire dagli articoli già esaminati dal Comitato dei nove, in particolare quelli successivi all'articolo 18. Sicuramente gli articoli 6 e 7, che riguardano la materia fiscale, non sono stati mai esaminati dal Comitato dei nove.

Signor Presidente, concludo perché non tocca a me porre il problema, ma ricordo che ieri si è accennato ad un'ipotesi di calendario dei lavori per l'esame del disegno di legge finanziaria, ivi inclusa la seduta notturna. Si è fatto riferimento ad una possibile intesa istituzionale tra tutti i presidenti di gruppo, a determinate condizioni. Alla luce di quanto ho ascoltato, non so se queste ultime permangano, quindi mi chiedo se anche l'ipotesi di calendario prospettata resti confermata o meno.

PRESIDENTE. Rispondo alle questioni poste dal collega Giancarlo Giorgetti. Per quanto riguarda gli emendamenti ai quali ha fatto riferimento, vale a dire 6.225, 7.112, 7.07, 8.170, 10.41, 11.08, 24.111, 48.120 e 48.5 della Commissione nella nuova formulazione, do tempo fino alle 11,30 per presentare i subemendamenti.

Per quanto riguarda i lavori, onorevole Giancarlo Giorgetti, proprio perché non è stata raggiunta un'intesa, è necessaria una seduta notturna che, quindi, si terrà.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, su quest'ultima sua valutazione di ovvietà, mi permetta di esprimerle il mio dissenso e la mia perplessità per le ragioni che ora dirò. L'estrema sintesi con la quale il presidente della Commissione bilancio ha esposto il mancato esito dell'accordo di questa mattina, spinge Alleanza nazionale a fornire un doveroso chiarimento, sia all'opinione pubblica sia, ovviamente, ai colleghi.

La verità, Presidente, è che nella riunione dei capigruppo tenutasi ieri qualcuno ha bluffato e non si è trattato certamente dell'opposizione. Infatti, non si può chiedere l'accelerazione dei tempi per la verifica politica e poi presentarsi in Commissione bilancio, in piena notte, con qualche « vagone » di emendamenti (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*), che, tra l'altro, vengono definiti la sintesi delle proposte della maggioranza.

Sulla qualità delle proposte stendo un velo pietoso, perché ci sarebbe da farsi quattro risate, tale è il livello e lo spessore politico di questa maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*); sul modo e sul tentativo che è stato fatto, invece, qualche parola va spesa.

Onorevoli colleghi, la verità, infatti, è che il Governo ha detto che voleva accelerare i tempi della verifica, ma, al contrario, ha fatto di tutto per allungarli, perché, evidentemente, in base al proverbio che ho avuto modo di riferire qualche giorno fa, la fuga è vergogna, ma salva la vita e, quindi, più tardi avviene il chiarimento, maggiore è la possibilità di sopravvivenza.

Quale era la proposta avanzata dall'opposizione per cercare, invece, di giungere in tempi rapidi al chiarimento, perché è interesse di Alleanza nazionale e dell'opposizione capire quale sia l'interlocutore istituzionale, se esistano un Governo e una maggioranza oppure no. La proposta avanzata ieri sera da Alleanza nazionale e dall'opposizione era quella, fatti salvi gli articoli già approvati dalla Camera, di utilizzare per tutti gli altri articoli, che non sono ancora stati votati dall'Assemblea, il testo del Senato.

Signor Presidente, tale proposta avrebbe consentito alla Camera di votare stamattina, al massimo a mezzogiorno, l'intero pacchetto finanziario, comprese, « a prezzo unico », anche le dichiarazioni di voto.

L'atteggiamento della maggioranza è provato da un altro vagone di emendamenti che sono stati depositati: non a caso, poco fa lei ha dovuto fissare un termine per la

presentazione di subemendamenti. Quindi, la maggioranza e il Governo continuano ad inondare la Camera di emendamenti, a dimostrazione che stiamo votando una manovra finanziaria di carattere esclusivamente elettoralistico. È la prova provata che non vi era la volontà di chiudere prima, perché, nel frattempo, le truppe della diplomazia stanno lavorando per superare le difficoltà.

Siccome noi non ci facciamo strumentalizzare da nessuno — oserei dire neanche da chi è più bravo di voi, che bravi non siete —, non ci siamo rifiutati di ritirare gli emendamenti, il che sarebbe un errore, perché nessuno ha mai promesso di ritirarli, né si era accordato su tale punto: noi ci eravamo solo resi disponibili a ricercare una strada che conducesse più velocemente al chiarimento politico ed abbiamo proposto una soluzione, che è stata respinta. Pertanto, noi non ci rifiutiamo di ritirare gli emendamenti, ma diciamo semplicemente che non cambia nulla rispetto allo scenario che si presentava ieri mattina; pertanto, continuiamo a ritenerci inseriti in tale scenario nel quale intendiamo muoverci nel prosieguo dei nostri lavori.

In conclusione, signor Presidente, vogliamo continuare la nostra attività lavorativa, con un'unica osservazione, che faccio riprendendo la questione che ho posto all'inizio del mio intervento. Noi non vediamo né la necessità, né l'urgenza della seduta notturna, poiché già vi sono i tempi contingentati. Non so esattamente quanto tempo abbia a disposizione l'opposizione, ma, qualunque esso sia, possiamo tranquillamente concludere i nostri lavori, comprese le dichiarazioni di voto, al più tardi giovedì mattina. Pertanto, non si intravede proprio la necessità di prevedere sedute notturne e costringere i colleghi a stare in aula quattordici o quindici ore.

So che lei è molto umano ogni tanto (*Commenti*)... Sarebbe quindi il caso che valutasse il piano della tenuta psicobiologica dei colleghi, soprattutto di quelli costretti a lavorare nel Comitato dei nove: abbiamo cominciato questa mattina alle 8,

dopo aver smesso ieri sera a mezzanotte. Quando ci sono le sospensioni, noi andiamo a lavorare mentre gli altri colleghi almeno possono fare qualche telefonata a casa. Vorrei quindi che lei valutasse l'opportunità di mantenere il calendario dei lavori così come era stato fissato prima dell'interruzione dovuta alle esternazioni del Presidente del Consiglio (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Bono, purtroppo devo confermare la seduta notturna. Faremo comunque qualche piccola pausa psicobiologica, se sarà necessario!

Avverto intanto che il Governo ha presentato il suo emendamento 48.5: il termine per presentare i subemendamenti è fissato alle ore 12.

SILVIO LIOTTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Liotta, anche se alcuni colleghi relatori di minoranza hanno esaurito il loro tempo, ad essi viene attribuito parte del tempo riservato ai rispettivi gruppi.

Ha facoltà di parlare.

SILVIO LIOTTA. Signor Presidente, noi del gruppo misto-CCD avevamo accolto ieri l'invito che lei ci aveva rivolto a valutare se esistessero le condizioni per ridurre i tempi di esame della finanziaria «compattando» la discussione degli emendamenti; abbiamo puntualmente adempiuto al suo invito indicando complessivamente dieci emendamenti per il nostro gruppo.

Devo dire che analogo atteggiamento non è stato tenuto dal Governo, il quale aveva già «portato a casa» i seguenti elementi positivi: il testo completo della legge di bilancio, che — lo ricordo all'Assemblea — autorizza una spesa complessiva pubblica di un milione di miliardi; il testo era già stato approvato dall'Assemblea. Il Governo inoltre aveva nel suo carniere il testo approvato dal Senato: la Commissione bilancio aveva introdotto

192 modifiche. Se il Governo avesse voluto accogliere l'invito che lei aveva rivolto, non doveva presentare alla sua maggioranza nessun emendamento. Quanto meno occorreva fermare le lancette dell'orologio alla situazione «fotografata» in aula con l'esame dell'articolo 18.

Noi abbiamo dato prova di senso di responsabilità. Non voglio fare altre considerazioni. Non si sono evidentemente verificate le condizioni politiche affinché il suo invito potesse essere accolto non dall'opposizione ma, evidentemente, dalla maggioranza e dal Governo.

Pertanto, Presidente, non possiamo che confermare la richiesta di un esame completo di tutti gli emendamenti da noi presentati.

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Intervengo solo per prendere atto che probabilmente la disponibilità dimostrata ieri, per motivazioni forse tecniche nate nel Comitato dei nove, è venuta meno da parte del Polo. Noi confermiamo il ritiro di tutti gli emendamenti da noi presentati, così come pattuito nel Comitato dei nove, con la sola eccezione di quelli previsti agli articoli 8 e 17. Sappiamo che quest'ultimo attiene al riconoscimento della specificità delle forze dell'ordine con riferimento alla riduzione del personale nella pubblica amministrazione. Mi riservo di ritirare l'emendamento presentato all'articolo 17 quando lo discuteremo, così come mi riservo di ritirare — durante il dibattito — gli emendamenti che abbiamo presentato all'articolo 8, che attengono ad un altro grande problema, quello della riorganizzazione del comparto giustizia per quanto riguarda le spese ed i diritti. Voglio specificare che ritireremo eventualmente gli emendamenti solo quando arriveremo all'articolo 8 e avremo discusso nel merito le relative problematiche.

Per il resto, restano fermi gli impegni che abbiamo assunto nel Comitato dei nove.

GIUSEPPE SCOZZARI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SCOZZARI. Presidente, mi giunge notizia che la Commissione antimafia è attualmente convocata, come è stile del presidente Del Turco, che non ha consultato nessuno... Vorrei sapere se devo stare qui oppure in Commissione antimafia, dove si sta svolgendo un'importante audizione del capo della polizia.

PRESIDENTE. Prego gli uffici di avvertire il presidente della Commissione antimafia affinché sconvochi la Commissione stessa.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, vorrei constatare che siamo stati facili profeti nel prevedere il fallimento di un possibile accordo sul « rito abbreviato » — chiamiamolo così — del percorso accidentato della legge finanziaria. Era sbagliata la richiesta perché una crisi che si separa dai contenuti è incomprensibile e contemporaneamente allontana la gente, il mondo del lavoro, dalla politica. Inoltre, questa richiesta avrebbe dato vita, come abbiamo qui ascoltato, ad un mercimonio sulla legge finanziaria che, a mio parere, è immorale.

Io credo — lo dico senza alzare i toni e rivolgendomi ai deputati del centro-sinistra — sia stato un errore aver offerto il ritiro dell'emendamento su Mediaset. Lo ripeto, credo sia stato un gesto sbagliato, così come credo che sia sbagliato trovare l'accordo con la destra sui contenuti, come se questi fossero altro da questa crisi politica. Per questo avevamo presentato e continuiamo a mantenere i nostri emendamenti e a chiedere una discussione di merito sulla legge finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, le ragioni per le quali noi manteniamo i nostri emendamenti sono state spiegate magistralmente dal collega Bono ma qui si intrecciano — è inutile nascondere — un problema riguardante la finanziaria ed un grosso problema politico. Ieri ci era stato annunciato da lei stesso, signor Presidente, che il Presidente del Consiglio sarebbe venuto qui a spiegare e a dare particolari sul colloquio avuto con il Presidente della Repubblica. Pare si sia trattato di un equivoco di comunicazione; resta però il fatto politico che il nodo non è stato sciolto.

Mi chiedo se non sia il caso di convocare una Conferenza dei presidenti di gruppo subito anzitutto per analizzare l'andamento dei lavori e poi per individuare le conclusioni alle quali è possibile giungere affinché al più presto possibile il Presidente del Consiglio si presenti qui in aula per affrontare il nodo politico. Ritengo anche che il Presidente del Consiglio possa venire qui perché la finanziaria è un atto molto importante, definito da tutti importantissimo e determinante per la vita del Governo. Abbiamo visto ieri quello che succede in televisione, tuttavia ciò non ha rilievo politico parlamentare, ma solo per i cittadini; abbiamo visto litigare aspramente due componenti dell'attuale maggioranza: è possibile che il Governo non senta il bisogno di riferire qualche cosa al Parlamento? Questa è la domanda che pongo al Presidente del Consiglio con la forza determinata dal valore che l'opposizione dà al proprio ruolo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia — Congratulazioni!*).

PRESIDENTE. Presidente Selva, come lei sa bene, non posso convocare la Conferenza dei presidenti di gruppo dopo averla riunita ieri sera. La situazione è stata già

illustrata con grande chiarezza dal presidente della Commissione, dai relatori di maggioranza e di opposizione.

Per quanto riguarda l'altra questione, credo che interrompere l'esame della finanziaria, che ha tempi certi, per aprire un dibattito i cui tempi non sono certi, come lei stesso ha giustamente osservato, sia contrario agli obblighi costituzionali. Capisco la ragione politica, ma ciò è contrario ai doveri costituzionali, pertanto sono costretto ad andare avanti fino alla conclusione dell'esame della legge finanziaria.

Circa l'equivoco a cui lei ha fatto riferimento, me ne assumo interamente la responsabilità perché vi è stato un errore: ho capito male io e ve ne chiedo scusa.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, credo che le cose dette or ora dal collega Selva e da altri colleghi non debbano essere sottovalutate in quanto, tra ieri ed oggi, si sono verificati fatti politici di estrema rilevanza e gravità. Mentre nella Conferenza dei presidenti di gruppo, il Vicepresidente del Consiglio Mattarella, echeggiando chiaramente le dichiarazioni precedentemente rese dal Presidente del Consiglio, ci esortava e sollecitava tutti, maggioranza ed opposizione, a sveltire il cammino della legge finanziaria, per consentire poi al Presidente del Consiglio di venire in aula ad aprire il radicale cambiamento di cui si parla nel comunicato ufficiale, in altre stanze solerti e prolifici ministri del Governo producevano nuovi emendamenti a nastro, soprattutto il ministro delle finanze, con il proposito di fare esattamente il contrario di ciò che l'onorevole Mattarella chiedeva alla Conferenza dei presidenti di gruppo.

Così ripartiva quello che, nel linguaggio parlamentare, ad ogni finanziaria, si chiama « assalto alla diligenza » con la particolarità, però, che questa volta a guidare l'assalto erano gli uomini dello sceriffo, gli uomini del Presidente del

Consiglio. È caduta, dunque, la proposta del Presidente del Consiglio; con questo meccanismo è venuta meno l'ipotesi di una accelerazione dell'esame della legge finanziaria, ma bisogna che ci si parli chiaramente: sappiamo tutti che in questo gioco, ormai, la legge finanziaria non c'entra più; c'entrano le diverse fazioni della maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*), c'entrano le diverse fazioni all'interno di ciascuno dei gruppi della maggioranza che, ormai, si stanno giocando la testa del Presidente del Consiglio e le sorti di questo Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale - Commenti dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo*)!

Allora, se questo è il fatto politico, il Presidente del Consiglio ha il dovere di venire in aula e dirci che diavolo vuol fare, perché siamo stanchi di annunci che vengono puntualmente smentiti!

Alla vigilia della sessione di bilancio, il Presidente del Consiglio aveva preannunciato formalmente all'Assemblea che sarebbe venuto in aula per dare chiarimenti sulla situazione politica. Non l'abbiamo ancora visto e non si è degnato neppure — come si diceva al mio paese — di mandarci una punta di biglietto per chiarire che ragioni sopravvenute gli avevano impedito di onorare l'impegno. Ieri, ha fatto tutte quelle gimcane, tra gli impegni ufficiali e il colloquio con il Presidente della Repubblica, poi ha lanciato un comunicato di una portata politica enorme; la maggioranza si comporta come un formicaio impazzito; il risultato è che il Presidente del Consiglio si è rimangiato le sue proposte, ha ripreso a tacere e continua a negarci, come ho detto, la punta di biglietto.

È in corso una commedia politica che avete inscenato; come nella commedia *Natale in casa Cupiello*, a noi « 'stu presepio » non ci piace. Il Presidente del Consiglio venga e chiarisca come stanno le cose. Onorevoli colleghi della maggioranza, il confronto sulla finanziaria, dato questo chiarimento politico indispensabile, potrà procedere rimanendo ognuno dalla sua parte. Voglio precisare che, vi siano o

meno accordi di sveltimento, questa finanziaria non ci è mai piaciuta, non l'avremmo mai votata, non siamo disposti a votarla, ma non siamo disposti neppure ad assecondare questo gioco al massacro della maggioranza.

Se voi che avete imbastito questa sceneggiata ritenete di poter continuare, come avete fatto finora facendoci perdere la notte scorsa, con l'intento di farci perdere anche la prossima, vi sbagliate. Se il copione lo scrivete da soli, da soli lo recitate: noi ci godremo lo spettacolo nella maniera che ci sembrerà più appropriata e, comunque, sapendo bene che alla fine a giudicarvi saranno gli italiani, i quali lo faranno come meritate (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

MARCO FOLLINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO FOLLINI. Signor Presidente, credo che in queste ore il Governo e la sua maggioranza abbiano fatto di tutto per farci pentire dell'atteggiamento di responsabilità che abbiamo assunto nelle scorse ore. L'onorevole Pisanu e l'onorevole Selva, ma prima di loro anche altri colleghi del Polo delle libertà, hanno ribadito che, a questo punto, i nostri emendamenti restano tutti in piedi e che non esiste una disponibilità ad abbreviare i tempi di questo dibattito.

Tuttavia, a questo punto, vi è un altro problema che riguarda il rapporto tra il Presidente del Consiglio ed il Parlamento e la limpidezza, la trasparenza e la chiarezza del rapporto tra il potere esecutivo e quello legislativo. Noi chiediamo che il Presidente del Consiglio venga in quest'aula; gli chiediamo di compiere un gesto di trasparenza; gli chiediamo di svelare al Parlamento le sue intenzioni, il suo disegno e lo spirito con il quale si predispone a quello che ha definito un chiarimento impegnativo e risolutivo. Esiste un dovere del Presidente del Consiglio nei confronti del Parlamento e vi è un

diritto di tutto il Parlamento di conoscere quello che accade, magari non soltanto dai giornali. Presidente Violante, noi riteniamo che lei debba farsi carico di questo dovere e di questo diritto.

MAURO MICHIELON. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, per cortesia! Onorevole Gasparri, onorevole Giovanardi, onorevole Selva, onorevole Bono, onorevole Armani, vi prego di prendere posto.

MAURO MICHIELON. Il mio intervento intende chiarire alcuni emendamenti da me presentati all'articolo 6. Nei miei emendamenti 6.34, 6.35 e 6.36 le parole. « il contributo è raddoppiato » devono essere sostituite dalle seguenti: « la detrazione è raddoppiata ». Lo avevo già comunicato ieri, ma lo ripeto anche adesso.

PRESIDENTE. Onorevole Michielon, la pregherei di ricordarlo nel momento in cui passeremo all'espressione del parere della Commissione da parte del relatore.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, intervengo per ricordare quanto previsto dall'articolo 86, comma 8, secondo periodo, del regolamento. Capisco il clima di emergenza che noi della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania non condividiamo, ma questo clima potrebbe portarla a prendere decisioni sulle quali potremmo non trovarci d'accordo. Tale questione è già stata sollevata nel corso di un'altra seduta ed in sede di Giunta per il regolamento lei stesso ha giudicato reale la questione della possibilità di ritirare gli emendamenti presentati senza che altri venti deputati o un presidente di gruppo possano farli propri. Anche oggi ci troviamo in una situazione simile. Visto che, tra l'altro, lei ha incaricato il sottoscritto

e l'onorevole Maggi di presentare alla Giunta per il regolamento una proposta per risolvere questa problematica in maniera diciamo congrua ed uniforme, non vorrei che queste sue continue decisioni, signor Presidente, che tra l'altro sono anche in contrasto con alcune decisioni adottate in passato da altri Presidenti, andassero a costituire dei precedenti importanti e tali da configurare una forma di prassi per cui da oggi in poi, quando gli emendamenti vengono ritirati prima dell'inizio della seduta, non possono più essere fatti propri.

Ho fatto questo intervento, che prescinde dalla situazione specifica, per farle notare che è importante che prima che si arrivi ad una certa interpretazione di una norma regolamentare, vi sia un passaggio in Giunta per il regolamento e che l'eventuale la proposta che quest'ultima riferirà all'Assemblea venga posta in votazione.

È una precisazione che desideravo fare, signor Presidente, e che ha riguardo un po' a quelle forme di eccessiva autonomia che, a mio avviso, lei, signor Presidente, talvolta dimostra.

Ho detto questo non perché sia mia intenzione risolvere la situazione specifica, ma per sottolineare che questa decisione non deve costituire un precedente vincolante in ordine al punto in oggetto.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cè. Una volta che lei e l'onorevole Maggi presenterete una proposta (che è assolutamente autonoma rispetto alle interpretazioni che si danno adesso sulla base dell'attuale testo del regolamento) essa sarà esaminata.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, vorrei pregare il relatore di riconsiderare l'ordine delle prossime votazioni perché gli articoli 6, 7 e 8 sono stati profondamente modificati dagli emendamenti e dai subemendamenti ad essi presentati. Per

questi articoli non vi è stata l'opportunità di un esame nel Comitato dei nove. Chiedo pertanto che si proceda all'esame di quegli articoli che sono stati già esaminati dal Comitato dei nove, e per i quali non vi sono emendamenti ancora subemendabili.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Presidente, il Comitato dei nove non ha esaminato gli articoli riguardanti la materia fiscale perché era stata avanzata la richiesta di farlo in presenza del ministro delle finanze. Giudico pertanto la richiesta del collega Possa molto saggia e tesa anche a sveltire i nostri lavori.

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo, onorevole Malavenda, che ha due minuti di tempo.

MARA MALAVENDA. Grazie al nostro sistema di trasporti sono arrivata soltanto adesso qui in aula e mi stavo preoccupando di conoscere tutto ciò che nel frattempo era accaduto, o meglio non era accaduto!

Ieri sera l'unica cosa chiara in quest'aula era che, al momento, questo paese è governato ed è sotto il ricatto di un certo signore che si trova ad Hammamet e di un altro signore noto «gladiatore» piduista. Più di questo non ci è dato di sapere. Tutto quello che è accaduto nel corso della notte per cercare, per così dire, di «inserire» la vostra ragionevolezza, sembra non coincidere con gli interessi specifici dei singoli gruppi. Sta di fatto che oggi questo Parlamento non può assolutamente continuare i lavori in questa situazione, come se nulla fosse stato.

Si parlava di una legge finanziaria scandalosa; erano stati presentati 3.000 emendamenti. Questa notte si era capito che, di colpo, la finanziaria sarebbe diventata buona: gli emendamenti presentati

sia dalla maggioranza sia dall'opposizione si erano ridotti a 35, ovviamente senza considerare i miei che, con le vostre regole, non volete a tutti i costi includere nei conti, ma rimangono tutti perché certamente non ne ritirerò neanche uno per tutta la fatica che ci sono costati.

Questa è la grande demagogia di questa finanziaria: se, da un lato, non piace a nessuno, dall'altro, può essere approvata in ventiquattro ore. Ciò a quale fine? Per giungere alle elezioni, al rimpasto, all'« inciucio »? Non si capisce.

Credo che l'unica cosa ragionevole da fare sia che il Presidente del Consiglio venga qui a spiegarci quanto sta succedendo e a dirci se questo Parlamento sia in grado...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Malavenda.

ROBERTO DI ROSA, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO DI ROSA, Relatore per la maggioranza. Dopo una rapida consultazione con gli altri membri del Comitato dei nove propongo di continuare a tenere accantonati, considerato che sono stati posti termini per la presentazione di subemendamenti, gli articoli dal 6 al 13 e di riprendere l'esame degli articoli 16 e 17, precedentemente accantonati, per procedere successivamente nell'esame dell'articolo 23 e seguenti.

PRESIDENTE. Lei propone, quindi, di riprendere l'esame dall'articolo 16?

ROBERTO DI ROSA, Relatore per la maggioranza. Sì, Presidente. Cercheremo di concludere — lo verificheremo nella mattinata — l'esame di questi articoli e alla ripresa pomeridiana esamineremo gli articoli concernenti la materia fiscale.

PRESIDENTE. Sta bene.

(Ripresa esame articolo 16 — A.C. 6557)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 16 e degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso riferiti, accantonati nella seduta dell'11 dicembre (vedi l'allegato A del resoconto della seduta dell'11 dicembre 1999 — A.C. 6557 sezione 5).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO DI ROSA, Relatore per la maggioranza. I pareri sono già stati espressi e li confermo.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRUNO SOLAROLI, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Anche il Governo li conferma, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Armani 16.30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Presidente, vorrei sapere dal Governo se vi siano novità rispetto a quanto si è detto in aula sulle motivazioni dell'accantonamento dell'articolo, prima di esaminare gli emendamenti.

Nella logica di quanto ci aveva detto il sottosegretario Bressa, è chiaro che le speranze di portare a casa un risultato sono ridotte al lumicino.

Vorrei sapere, prima della votazione degli emendamenti e dell'articolo, se dagli incontri con gli organismi sindacali e le rappresentanze militari delle forze di polizia siano emerse novità.

GIANCLAUDIO BRESSA, Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Come l'onorevole Ascierto sa, perché è quello che ho già detto la scorsa settimana, nell'incontro di ieri si doveva discutere di tutt'altro. Si doveva discutere sulla modifica del decreto legislativo n. 195 e, quindi, sulle procedure negoziali tra Governo e parti interessate. Pertanto, dal punto di vista delle somme a disposizione e delle ipotesi di modifica del testo, non poteva emergere nulla di nuovo dall'incontro di ieri perché si è discusso di altro, come avevo chiaramente detto — se non ricordo male — nella giornata di venerdì.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 16.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	418
<i>Votanti</i>	409
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i> .	259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 16.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	121
<i>Hanno votato no</i> .	302).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 16.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i> .	255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 16.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	58
<i>Hanno votato no</i> .	366).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 16.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	367
<i>Astenuti</i>	68
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	69
<i>Hanno votato no</i> .	298).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 16.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	418
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	11
<i>Hanno votato no</i> .	400).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierio. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. A proposito di questo articolo stiamo creando veramente delle false speranze alle forze di polizia. Si sono fatte delle belle promesse e abbiamo aperto tavoli che in realtà sono dei semplici «sfogatoi», ma non risolviamo in concreto il problema che le stesse forze di polizia e le Forze armate hanno sollevato sulle retribuzioni, mortificandole per l'ennesima volta. Sappiamo bene, infatti, che oggi i contratti non si fanno con la funzione pubblica, ma con gli stanziamenti nella finanziaria.

Ha ragione il sottosegretario Bressa quando ricorda che esiste una legge per il pubblico impiego che prevede stanziamenti che debbono essere stabiliti in base al tasso d'inflazione programmata. È però anche vero — e Bressa lo sa — che all'interno del pubblico impiego vi sono disarmonie e disallineamenti. Noi facevamo una duplice richiesta, ossia la specificità del lavoro delle forze di polizia e delle Forze armate ed abbiamo presentato degli emendamenti, che sono stati bocciati oserei dire con superficialità, che consideravano un tasso del 3,6 per cento, che secondo noi è l'inflazione reale, non quella presunta, dando così qualcosa in più alle forze di polizia sulle retribuzioni

stipendiali. Considerato però che esiste una legge che riguarda tutto il pubblico impiego, capisco che poteva prodursi un effetto trascinamento. È chiaro però che dove tale effetto non potrà prodursi è con riferimento alle indennità. A questo proposito mi chiedo come si faccia a non capire che il rischio fa parte dell'attività delle forze di polizia. Noi diamo indennità di rischio ai maestri che vanno a fare servizio al sud, ai magistrati (140 milioni nel giro di due o tre anni), ma non alle forze di polizia.

Che vogliamo dire poi dell'indennità che alcune forze di polizia, alcuni reparti percepiscono mentre altri no? Il sottosegretario Sinisi, ad esempio, sa bene che la DIA percepisce un'indennità, ma non il ROS, il GICO e lo SCO, nonostante svolgano le stesse indagini. Quando risolveremo allora questi problemi delle forze di polizia, se all'interno della finanziaria non stanziamo i fondi occorrenti?

In realtà, per il prossimo anno non potremo affrontare il problema delle retribuzioni né degli allineamenti. Voglio ricordare un dato molto importante. Nel 1991 con la legge n. 21 fu costituita una commissione per la revisione di tutti i livelli, ma quei livelli non sono stati rivisti, a differenza di quanto è avvenuto per il pubblico impiego che, invece, negli anni ottanta ha ottenuto il ricompattamento. Quando vorremo analizzare i livelli retributivi delle forze di polizia?

Abbiamo delle code contrattuali che appartengono ai contratti passati che non vengono ancora risolte ed ora, in modo abbastanza ipocrita se non addirittura irresponsabilmente, stiamo approvando un articolo che per l'ennesima volta mortificherà le forze di polizia ed i militari. Come risponderemo ai militari quando in quest'aula abbiamo assunto un impegno sostenendo che avremmo conferito ai nostri ragazzi all'estero il 100 per cento dell'indennità di missione?

Come risponderemo a tutto questo? Come potranno essere previste nei contratti le coperture necessarie qualora si manifesteranno esigenze particolari? Lo

sapete bene e, approvando questo articolo, date una dimostrazione di irresponsabilità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palma. Ne ha facoltà.

PAOLO PALMA. Signor Presidente, anche noi avremmo preferito l'esclusione secca delle forze di polizia, nonché dei vigili del fuoco e dell'intero personale impegnato nel settore della sicurezza, dal taglio dell'1 per cento; in tal senso abbiamo operato e la I Commissione aveva approvato un emendamento nostro e del collega Sabattini, relatore per il provvedimento.

La preferenza per l'esclusione secca era dovuta a diversi motivi, non ultimo la concomitanza con il provvedimento di riordino delle forze di polizia, all'esame dell'Assemblea, che dispone già alcuni possibili tagli di personale, considerata l'invarianza di spesa che caratterizza la ristrutturazione degli organici delle forze di polizia e la previsione, dovuta peraltro a reali esigenze, di un maggior numero di ufficiali dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, nonché di dirigenti della Polizia di Stato.

Parimenti, signor Presidente, ci rendiamo conto delle globali esigenze della finanza pubblica, sulle quali le norme in esame si fondano, ed apprezziamo la precisazione della priorità assegnata alle assunzioni nelle forze di polizia, che si inserisce, del resto, nel *trend* positivo dell'ultimo triennio 1997-1999, nel corso del quale si è passati, includendo anche le Forze armate, da 405 mila dipendenti agli attuali 422 mila.

La considerazione concernente gli organici delle forze di polizia è coerente, del resto, con le assunzioni di responsabilità del Governo in materia di sicurezza. È chiaro che non si può parlare di priorità nella lotta alla criminalità organizzata ed alla criminalità diffusa ed incidere, poi, sul personale delle forze di polizia, con automatici effetti negativi sul controllo del territorio e sui livelli generali di sicurezza.

Insomma, non vorremmo — in tal senso chiediamo un chiarimento al Governo — che da un *trend* positivo si passasse ad un accavallarsi di tagli alle forze dell'ordine, che comprometterebbe gli sforzi che il Governo sta facendo.

Chiediamo, pertanto, che la priorità di cui si parla nell'articolo 16, nel testo licenziato dalla Commissione bilancio, sia reale e consistente (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, non voterò l'articolo 16, che nega gli aumenti richiesti per le forze di polizia, ed invito i colleghi che hanno a cuore i problemi della sicurezza e i diritti del personale delle stesse forze di polizia a fare altrettanto; lo ripeto, questo articolo nega risorse indispensabili per rinnovare i contratti in modo decoroso (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda.

Onorevole Malavenda, lei ha esaurito il suo tempo; comunque, le concedo un minuto.

Prego, onorevole Malavenda.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, credo si dovrebbe smettere di discutere in questo modo delle forze di polizia nel nostro paese. Voi credete veramente che il malessere sociale possa essere controllato e represso con un poliziotto ad ogni angolo di strada?

Voterò contro l'articolo 16 perché penso che in questa direzione non debba essere spesa neanche una lira. Ciò non significa che tali persone debbano rimanere senza lavoro, perché potrebbero essere utilizzate molto meglio, ad esempio come vigili del fuoco o per effettuare controlli. Desidero ricordare che oggi, in Sicilia, sono morti altri due operai ca-

dendo da una gru altissima. Scusate, veramente potete pensare che l'intelligenza delle persone possa essere così mortificata da svegliare alle 4 del mattino un poliziotto per inviarlo contro un picchetto operaio o negli angoli delle strade a reprimere...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Malavenda.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, in sede di dichiarazione di voto sull'articolo 16 mi soffermerò anche sull'articolo 17 sul quale abbiamo mantenuto un emendamento, perché il collega Palma, nell'intervenire per il gruppo dei popolari, si è soffermato anche sull'articolo 17.

Come tutti sappiamo, l'articolo 16 era quello che atteneva al recupero delle risorse per i rinnovi contrattuali nel comparto delle forze dell'ordine e l'articolo 17 invece era quello che aveva una valenza concreta perché escludeva tale comparto dalla riduzione dell'uno per cento prevista per tutta la pubblica amministrazione.

Do atto al Governo di essere riuscito, pur nei limiti delle disponibilità concrete, a recuperare per il comparto delle forze dell'ordine, con riferimento all'articolo 16, delle risorse seppure individuate nella parte definita straordinaria e non ordinaria. Il Governo specificherà nella replica quali risorse ulteriori sono state reperite. Quindi, vi è stata una risposta per quanto riguarda l'articolo 16.

L'altra risposta che noi chiediamo — parlo dell'articolo 17 perché anche i colleghi Palma ed Ascierto lo hanno fatto — si riferisce alla specificità della funzione svolta. La specificità della funzione svolta viene riconosciuta sia prefigurando un percorso retributivo diverso, sia prefigurando una progressione e un riconoscimento particolare. Per quanto attiene al riconoscimento particolare, noi sosteniamo la richiesta delle Forze armate di un incremento del numero complessivo e non un decremento per rispondere ad una

logica corretta di programmazione della pubblica amministrazione impostata nell'articolo 17.

Dunque, dichiaro il voto favorevole sull'articolo 16. Attendo una risposta del Governo in merito a quella specificità che dovrebbe portare all'esclusione dalla riduzione prevista nell'articolo 17, quando tratteremo questo articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borghezio. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto contrario del nostro gruppo su questo articolo e per ricordare con molta forza i diritti negati alle forze dell'ordine che combattono tutti i giorni una durissima battaglia contro la criminalità organizzata e urbana, accentuata da un pericolo grave qual è quello rappresentato dalla criminalità di tipo nuovo che è stata diffusa grazie all'immigrazione clandestina. Soprattutto, voglio ricordare in questa occasione a fronte di un comportamento grave del Governo che nega le richieste di aumenti che sono state formulate dalle organizzazioni delle forze dell'ordine, un fatto grave che è stato denunciato nei giorni scorsi dai giornali, cioè il caso limite di un poliziotto che nell'adempimento del proprio dovere, nel 1995, è rimasto paralizzato, ha perso un rene e la milza, a cui lo Stato italiano ha riconosciuto un indennizzo di undici milioni! Il caso di questo poliziotto venuto alle cronache, Mirko Schio, copre di vergogna lo Stato italiano che tratta così i suoi servitori: è una vergogna! Per questo motivo votiamo con molta convinzione contro questo articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, intervengo solo per sottolineare una questione. Vi è un corpo di polizia che a noi sta molto a cuore, soprattutto ci sta a

cuore la sua organizzazione, la sua distribuzione sul territorio, la sua capacità operativa in favore dell'ambiente e per la difesa del patrimonio naturale del paese. Ebbene, esso non viene potenziato, riorganizzato e mantenuto. Noi siamo preoccupati di questo.

I colleghi sanno, anche lei lo sa, signor Presidente, che ci siamo battuti perché l'esito che era stato previsto fosse diverso e quindi fosse mantenuto a livello centrale una polizia ambientale, costituita dal Corpo forestale dello Stato.

Noi presenteremo a questo proposito un ordine del giorno che impegni il Governo a potenziare, riorganizzare e far funzionare meglio questo Corpo forestale, anche consentendo l'aumento dell'organico che, così com'è, costituito solo da 6.500 persone, è assolutamente insufficiente a proteggere il nostro territorio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fratini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, noi affrontiamo ora due articoli di una decisiva rilevanza, ad avviso del gruppo di Forza Italia, che riguardano il sistema e il trattamento delle forze di polizia.

Più in generale, in molte altre occasioni abbiamo sottolineato come sia preoccupazione di Forza Italia che la sicurezza dei cittadini venga tutelata, investendo anzitutto, come il Governo purtroppo non fa, sulle forze di polizia e su quel comparto della sicurezza in cui protagonisti della difesa dei cittadini sono la Polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri, la Guardia di finanza e gli altri.

Riteniamo che qualsiasi ipotesi di riforma del sistema del comparto della sicurezza debba vertere su tre capisaldi, che in questi articoli vediamo clamorosamente negati.

Anzitutto, la specialità delle forze di polizia per quanto riguarda il loro trattamento normativo, giuridico ed economico. Ritengo si debba avere il coraggio — sarà oggetto di un ordine del giorno che

Forza Italia presenterà nel corso di questi lavori — di riconoscere questa specialità giuridica e normativa rispetto a tutti gli altri comparti del pubblico impiego. Credo che, in una stagione in cui il Governo riconosce un'area contrattuale speciale per il personale della Presidenza del Consiglio e delle agenzie fiscali, continuare a far confluire ogni regola di tipo giuridico-economico delle forze di polizia nel sistema indifferenziato dei comparti del pubblico impiego equivalga a negare quella specialità che gli operatori di polizia richiedono sia affermata e che al paese si impone per l'emergenza della criminalità che abbiamo dinanzi.

In secondo luogo, la specialità deve essere di tipo funzionale. In tutte le occasioni abbiamo stigmatizzato l'indebolimento dei corpi speciali delle tre forze di polizia. Siamo dinanzi ad un rischio che l'anno del Giubileo potrebbe aggravare. Riteniamo che le strutture dedicate al contrasto alla grande criminalità, al terrorismo non possano continuare a vivere nella situazione di depotenziamento, nella quale purtroppo versano da quando sono confluite nei sistemi dei comandi provinciali. Anche in questo vorremmo una risposta in termini di risorse, di mezzi, di strutture, di apparecchiature tecnologiche, che ancora una volta questa manovra non riconosce affatto.

L'ultima specificità che a noi premebbe ma che purtroppo ancora una volta non viene riconosciuta è quella che consente un efficace controllo del territorio attraverso il coordinamento tra le forze di polizia. Quali strumenti, quali incentivazioni, quali misure sono previste per favorire il coordinamento tra le forze di polizia e assicurare il controllo capillare sul territorio che l'emergenza dei grandi flussi criminali transnazionali ormai richiede?

Per tutte queste ragioni, Presidente, continuiamo ad opporci a misure sporadiche e penalizzanti nei confronti del personale delle forze di polizia, verso il quale siamo fortemente impegnati in un'opera di sostegno e di impegno per far valere le sue ragioni e i suoi crediti verso